

RESOCONTO SOMMARIO

296.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 12 GENNAIO 1994

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

	PAG.		PAG.
Convalida di deputati	11	D'Alema Massimo (gruppo PDS)	7
Disegni di legge:		Fini Gianfranco (gruppo MSI-destra nazionale)	9
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	12	Garavini Andrea Sergio (gruppo rifondazione comunista)	10
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	4	Pannella Marco (gruppo federalista europeo)	5
Disegni di legge di conversione:		Per lo svolgimento di una interrogazione:	
(Annunzio della presentazione)	11	Presidente	12
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	11	Rebecchi Aldo (gruppo PDS)	12
Missioni	3	Proposte di legge:	
Mozione di sfiducia al Governo (Discussione):		(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	12
Presidente	3, 4, 5, 11	(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	4, 12
Bianchini Alfredo (gruppo repubblicano) ..	10	Sull'ordine dei lavori:	
Bianco Gerardo (gruppo DC)	6	Presidente	13
Bossi Umberto (gruppo lega nord)	8	Cellai Marco (gruppo MSI-destra nazionale)	13
Capria Nicola (gruppo PSI)	7	Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale) ..	13
Ciampi Carlo Azeglio, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	3	Ordine del giorno della seduta di domani ...	13

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 15,5.

MARIO DAL CASTELLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato de Luca è in missione a decorrere dall'odierna seduta pomeridiana.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono dieci, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti dell'odierna seduta pomeridiana.

Discussione di una mozione di sfiducia al Governo.

PRESIDENTE comunica che hanno ritirato la loro sottoscrizione della mozione di sfiducia i deputati Agrusti, Carelli, Clemente Carta, Delfino, Di Laura Frattura, Faraguti, Francesco Ferrari, Fortunato, Frasson, Gelpi, Lusetti, Manfredi, Margutti, Mengoli, Miceli, Morgando, Perani, Pinza, Ricciuti, Rojch, Raffaele Russo, Savio, Torchio, Zambon e Zampieri.

Fa presente che comunque, anche a seguito del ritiro di firme testé comunicato, la mozione risulta sottoscritta da un numero di deputati superiore a quello richiesto dall'articolo 94 della Costituzione e dall'articolo 115 del regolamento.

Avverte che, avendo chiesto di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri, si svolgerà una discussione congiunta sulle

comunicazioni del Governo e sulla mozione Pannella ed altri n. 1-00243 di sfiducia al Governo (*vedi l'allegato A*).

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Presidente del Consiglio dei ministri*, ricorda di avere affermato nello scorso settembre dinanzi alle Camere che il Governo, esaurito il proprio programma, sarebbe rimasto in attesa delle decisioni del Parlamento e del Presidente della Repubblica.

Sull'opportunità che l'XI legislatura si chiuda qui ovvero prosegua fino all'approvazione di taluni atti legislativi di riconosciuta importanza il Governo non intende esprimersi, data la delicatezza delle valutazioni, che coinvolgono la responsabilità di altro potere.

Non può peraltro non rilevare una difformità fra le motivazioni della mozione presentata e il suo dispositivo: in essa legge tuttavia un invito a rimettere il proprio mandato nelle mani del Presidente della Repubblica per consentire a quest'ultimo un esame della situazione a campo completamente libero. Il Governo, che a tale invito presta la massima attenzione, è pronto ad assumere le proprie decisioni. Non prima, però, dello svolgimento di questo dibattito, secondo l'alto Consiglio del Capo dello Stato e del Presidente delle due Camere formulato lo scorso 23 dicembre e nello spirito della mozione, approvata dal Parlamento il 15 gennaio 1991, che ebbe a primo firmatario l'onorevole Scalfaro.

Ricorda che il Governo, sin dai suoi esordi, delimitò gli scopi e i termini della propria azione: gestire il paese nel mentre si provvedeva a colmare il vuoto creato nell'ordinamento elettorale dal referendum. Con il concorso delle Camere,

esso ha potuto conseguire risultati in campo economico, finanziario, sociale e per la risoluzione di gravi emergenze di ordine pubblico. Nella manovra di bilancio, si è attenuto alle linee del trattato di Maastricht, rivolgendo la propria attenzione a contemperare le esigenze di risanamento con la salvaguardia dei bisogni sociali e con la necessità di promuovere l'occupazione, specialmente per i giovani.

In questo percorso ha avuto grande rilievo l'accordo tra le parti sociali del 3 luglio scorso.

La pressione fiscale per il 1994 è stata ridotta di oltre un punto; il recupero di fiducia presso i mercati interno e internazionale ha consentito di alleggerire l'onere degli interessi sul debito pubblico, rendendo disponibili maggiori risorse per il settore privato.

Interventi significativi hanno avuto per oggetto la riorganizzazione della pubblica amministrazione al fine di porla sempre più efficacemente al servizio dei cittadini. Si è completato il processo di autonomia dell'istituto di emissione; si sono introdotte nuove regole di trasparenza negli appalti pubblici e si è avviata e resa irreversibile la scelta della privatizzazione.

Tutto ciò è stato reso possibile dal generoso sostegno di cinque gruppi parlamentari e dall'astensione di altri gruppi (*Vivissime proteste del deputato Caradonna, che il Presidente richiama all'ordine — Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*); ma non va dimenticato il ruolo di garanzia affidato a questo Governo. Esso è stato aiutato ad assumere una grave responsabilità in un momento difficilissimo per la nazione ed è deciso a mantenere fede a tale impegno, ma proprio per questo né esso né il Presidente del Consiglio potranno essere associati ad alcuno degli schieramenti, in un panorama politico che si va ricomponendo.

Confida che a ciò possa concorrere il dibattito che sta per iniziare, nella certezza che la fase in corso è di fisiologica trasformazione e non di rottura; e che la storia saprà riconoscere come il 1993 abbia bene meritato nei riguardi dell'Italia

futura (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PDS, del PSI, repubblicano, liberale, dei verdi, del PSDI e federalista europeo — Commenti del deputato Servello*).

PRESIDENTE, aderendo ad una richiesta avanzata da vari gruppi, sospende la seduta fino alle 16,35 onde consentire una pausa di riflessione a seguito delle comunicazioni testé rese dal Presidente del Consiglio dei ministri.

La seduta, sospesa alle 15,35, è ripresa alle 16,35.

Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, per i quali le sottoindicate Commissioni permanenti, cui erano stati assegnati in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propone alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

XI Commissione (Lavoro):

S. 267. — Senatori BOLDRINI ed altri: « Integrazioni e modifiche alla legislazione recante provvidenze a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazista KZ » (*approvato dal Senato*) (2802);

Commissioni riunite V (Bilancio) e XIII (Agricoltura):

S. 110-199-637-996-1046-1328-1169. — Senatori CARLOTTO ed altri; CARPENEDO; FRANCHI ed altri; COVIELLO ed altri; SCHEDE e MARNIGA; GALDELLI ed altri e DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: « Nuove disposizioni per le zone montane » (*approvati, in un testo unificato, dalle Commissioni riunite V e IX del Senato*) e proposte di

legge d'iniziativa dei deputati TEALDI ed altri; BOTTA e COLONI; FELISSARI ed altri; SANESE ed altri; CERUTTI ed altri e CELLAI (3457-373-411-1036-1361-2210-3259) (la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione congiunta sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri e sulla mozione di sfiducia al Governo.

MARCO PANNELLA, illustrando anche la sua mozione n. 1-00243, osserva che il Governo e il Parlamento giustamente possono rivendicare l'importanza dei risultati conseguiti. Il Governo, che è un'istituzione politica, ha più volte — forse troppe — dichiarato di essere un esecutivo a termine, nato per assicurare l'approvazione della riforma elettorale e poi dei documenti di bilancio.

Ora il Parlamento si trova a constatare l'esaurimento della ragion d'essere dell'esecutivo: ad esso spetta compiere una valutazione politica della situazione, garantendo il pieno dispiegarsi della dialettica politica e istituzionale propria di un sistema democratico. Ciò è stato possibile con la sottoscrizione da parte di un rilevante numero di deputati di una mozione di sfiducia al Governo.

Il dibattito conseguente e le stesse comunicazioni rese dal Presidente del Consiglio dei ministri offrono l'occasione per affrontare in questa sede e davanti al paese il bilancio politico del Governo: questo è stato possibile grazie alla mozione presentata. Non sarebbe accaduto se le Camere fossero state sciolte ai primi di gennaio sull'onda del terrorismo anti-parlamentare e dell'irresponsabilità di alcune opposizioni.

Gli stessi gruppi che hanno sempre fatto pressione perché il Governo si limitasse alla materia elettorale e si dimettesse al più presto, nelle piazze hanno sempre mentito sostenendo che il Governo avrebbe potuto fare di più nei set-

tori della sanità, dell'occupazione, della scuola.

Questi gruppi hanno ritenuto di poter assumere posizioni opposte in quest'aula e nelle piazze, proprio loro che sono i bancarottieri fraudolenti del paese (Applausi).

Non può perciò condividere l'apprezzamento rivolto dal Presidente Ciampi all'appoggio dato da alcuni gruppi al Governo attraverso l'astensione dal voto. Occorre responsabilità: si deve dire agli italiani che potranno essere loro richiesti nuovi sacrifici: è giusto che i cittadini sappiano questo, prima di votare. E poi, si può dire del gruppo del PDS che sia forza politica responsabile e pronta a governare? Si può dimenticare che tanti gruppi di opposizione, insieme al quarto potere e alla magistratura, hanno sostenuto in passato il regime, trascurando le denunce dei federalisti europei? Può veramente il Presidente Ciampi restare neutrale di fronte a questo? Non può accettare che il Governo rifiuti una connotazione politica, cosa ben diversa dal non volersi porre a capo di un esecutivo partitico.

Occorre avviare nuovi progetti, ad esempio attraverso forme di federalismo fiscale. Al di là delle contrapposizioni verbali tra progressisti e moderati, egli conosce la sola logica dei riformatori e propugna una riforma di tipo anglosassone dell'assetto politico del paese ed un ritorno al mercato. Possono responsabilmente il Governo ed i suoi membri tacere in un momento così delicato per il paese, in una campagna elettorale così importante e infuocata? Si sente di poter affermare che un Governo oggi ha maggiori responsabilità durante il periodo elettorale. Ecco perché i firmatari della mozione ed in particolare il gruppo federalista europeo — che ha sostenuto i Governi Amato e Ciampi — chiedono che oggi vi sia un esecutivo adeguato alle emergenze. Non si discute qui, come tanti giornali vanno dicendo (vere e proprie fandonie), se assicurare 15 giorni di più o di meno alla vita della legislatura, ma se dare al paese un esecutivo che, innovativo nella

composizione e negli obiettivi, sappia compiere scelte decisive per il paese.

Rivendica ora a questa legislatura il merito di aver contribuito ad assicurare i risultati conseguiti dal Governo, nonostante gli attacchi del quarto potere: al Parlamento deve riconoscersi questa dignità, senza discriminazioni (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

Chiunque abbia senso dello Stato e della tolleranza deve convenire sul fatto che il Capo dello Stato rappresenta oggi il presidio delle regole della democrazia.

Occorre avviare una concreta politica della giustizia, una politica estera che oggi purtroppo manca del tutto. Non etichette politiche — progressisti, moderati — ma una politica di Governo omogenea che sappia respingere il ricatto della mediocrità: vi sono urgenze che non ammettono scelte frettolose né mercanteggiamenti sul giorno delle elezioni. Si faccia tesoro del tempo che resta fino alla fine della legislatura.

La mozione mira a riconoscere il buon servizio reso al paese dal Governo fino al giorno in cui ha dichiarato esaurito il suo compito (*Commenti del deputato Vendola*).

Sappia il Presidente Ciampi fare tesoro di questo dibattito, di questo Parlamento, dell'azione del Capo dello Stato e di quanto la sua coscienza — ne è sicuro — gli suggerisce (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, della DC, del PSI, repubblicano, liberale e del PSDI — Congratulazioni*).

GERARDO BIANCO rileva che l'odierno dibattito rappresenta un momento alto nella vita del Parlamento. È un dibattito che anche il gruppo della DC aveva recentemente auspicato, a tutela delle prerogative parlamentari.

Su queste chiare intenzioni altri hanno voluto inserire sospetti e insinuazioni. Non è ammissibile uno scioglimento anticipato delle Camere alla chetichella, senza un dibattito parlamentare sugli aspetti politici e istituzionali della situazione: questo a maggior ragione in presenza di un Governo pienamente in

carica e che goda del sostegno della maggioranza delle forze parlamentari.

Spiace che il dibattito tragga origine da una singolare mozione di sfiducia e che si svolga in momento torbido: rivolge il convinto sostegno dei deputati del suo gruppo al Capo dello Stato, vittima di oscure minacce (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

Analoga solidarietà va al ministro Mancino, anch'egli al centro di sospetti e di campagne di stampa che sembrano volte a bollare di incapacità l'azione dei ministri dell'interno democristiani: ben altro è il giudizio che può trarsi dai risultati che essi hanno conseguito.

La DC rivendica il proprio operato di questi decenni, pur nella consapevolezza di alcuni suoi limiti. È certo necessario un riesame critico dell'esperienza democratica italiana, senza però scendere ad un meschino dibattito sulla data di svolgimento delle elezioni. In assenza di un approfondito confronto sullo stato del sistema politico italiano, tale appuntamento non avrà alcun effetto di rigenerazione.

Vi è chi dice che la DC tende a spostare nel tempo il momento delle elezioni perché si trova in difficoltà. Giova peraltro ricordare che nulla essa fece per affrettare lo svolgimento di elezioni all'indomani del 1989, mentre era in corso il travaglio interno al PCI. Dietro la posizione della DC non vi è alcun disegno meschino: vi è piuttosto la preoccupazione per il fatto che non sono ancora state create le condizioni per il passaggio alla seconda fase della vita repubblicana. Altri invece stanno privilegiando un mediocre calcolo elettorale.

Il gruppo della DC ribadisce che il futuro poteva meglio essere preparato, valorizzando il lavoro della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali ed evitando certe infantili impazienze.

In ogni caso appare necessario completare l'iter di alcuni fondamentali provvedimenti, a partire dai decreti-legge in materia finanziaria che non possono essere approvati da un Parlamento depotenziato a seguito dello scioglimento. Sa-

rebbe dunque opportuno abbinare elezioni nazionali ed europee, anche per dare un maggiore respiro alle prime consultazioni.

Il gruppo della DC ha sempre sostenuto, in modo convinto e coerente, il Governo e condivide le considerazioni oggi esposte dal Presidente del Consiglio. Mai è venuta meno la fiducia nei confronti dell'esecutivo: il gruppo intende dunque operare per dare una conclusione proficua e dignitosa ad una legislatura che, ancora una volta, ha visto il significativo contributo dei suoi deputati. Essi continueranno ad operare, come hanno fatto in questi decenni, per garantire serenità alla vita politica e il buon funzionamento delle istituzioni democratiche (*Vivi applausi dei deputati del gruppo della DC - Molte congratulazioni*).

MASSIMO D'ALEMA esprime apprezzamento per il discorso consapevole, chiaro e leale pronunciato dal Presidente del Consiglio, che conferma le regioni di quella fiducia morale che il gruppo del PDS ha assicurato al Governo Ciampi. La posizione di lealtà assunta dal gruppo del PDS verso il Governo si è del resto spinta ben oltre l'astensione, come ha dimostrato ad esempio il sostegno dato all'approvazione della manovra finanziaria, con grande senso di responsabilità per il bene del paese. Allo stato attuale tuttavia si è esaurito il compito del Governo Ciampi e non si comprende quali siano le ragioni che hanno spinto l'onorevole Pannella a presentare questa mozione di sfiducia.

Volere un Governo politico, che verrebbe certo ad assumere la *leadership* della campagna elettorale contro la sinistra, è certo un obiettivo legittimo, come quello di voler entrare nella compagine governativa, cosa che, in verità, non appare un'esigenza impellente per il bene comune. È importante invece che sia il Capo dello Stato a valutare la situazione a campo libero, mentre non risponde al vero che il gruppo del PDS voglia a tutti i costi precipitare gli eventi. Ricorda infatti che il gruppo del PDS non ha firmato la mozione di sfiducia, come invece

hanno fatto molti deputati del gruppo della DC; non ha ritirato la propria « delegazione parlamentare » né ha posto in essere atteggiamenti tali da ostacolare i lavori parlamentari, come invece è avvenuto ancora oggi nella seduta antimeridiana con la mancanza del numero legale.

Pur se un confronto parlamentare è cosa senz'altro utile, non occorre una crisi di Governo per andare alle urne. Con questa mozione di sfiducia si sottopone dunque il paese ad un trauma ulteriore e non necessario. È a tutti chiaro come la crisi non sia nel rapporto tra Parlamento e Governo ma nel rapporto tra Parlamento e paese.

L'esperienza di questo Parlamento, pur travagliata e difficile, è stata in realtà positiva; trascinare ulteriormente le cose in un clima già di campagna elettorale finirebbe per sciupare quanto di buono si è fatto fino ad oggi. Ciò dovrebbe considerare chi in particolare è preoccupato della perdita di rappresentanza dei poteri, mentre lo stesso Governo può trarre la necessaria forza per il risanamento, lo sviluppo e l'occupazione solo da una nuova e rinnovata maggioranza parlamentare.

Non c'è più tempo per indugiare né per consolidare gli schieramenti, anche se tutte le forze politiche — comprese quelle di sinistra — ne avrebbero bisogno.

È giunto il momento della sfida. E se oggi tutti, da Martinazzoli a Bossi, si considerano i futuri vincitori, il gruppo del PDS si accontenterà di partecipare! (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

Si rimette dunque al giudizio che il Presidente del Consiglio e poi il Capo dello Stato trarranno dal dibattito che si sta svolgendo, ringraziando comunque il Governo per quanto ha fatto e vorrà fare (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e dei verdi*).

NICOLA CAPRIA osserva che la difficoltà di esprimere un giudizio dipende dall'ovvietà del richiamo alle emergenze in cui versa il paese: la difesa dello Stato democratico nell'equilibrio dei suoi poteri

e il risanamento economico. La sinistra deve farsi carico di questi problemi, altrimenti saranno altri a farlo imponendo le proprie soluzioni.

Quella della pretesa delegittimazione di questo Parlamento è una formula ipocrita dietro cui si nasconde una volontà di delegittimare il Parlamento come istituzione. Tale delegittimazione può provenire da poteri emergenti quali corpi separati, su cui occorre un efficace controllo democratico.

È stata affrontata solo parzialmente la riforma elettorale, che non può prescindere da una più ampia riforma istituzionale, la quale comprenda anche le garanzie conseguenti all'introduzione del sistema maggioritario. In questo quadro, la sinistra deve avere una sua riconoscibilità come credibile forza di Governo.

Il gruppo del PSI riafferma la sua identità di sinistra, conformemente ad una tradizione che non può essere cancellata senza danno per la credibilità dello schieramento riformista. Esso ha concorso a destrutturare gli equilibri tradizionali, seppur con illusioni ed errori che ha ora saputo abbandonare, ponendo la premessa per la nascita del nuovo partito socialista. L'assemblea costituente del 29 gennaio disegnerà le nuove prospettive di azione, in coerenza con le linee indicate dall'Internazionale socialista.

Il gruppo del PSI non rimpiange certo le formule politiche del passato: ma senza il sostegno del quadripartito molte fondamentali riforme compiute in questa legislatura sarebbero state bloccate sul nascere: così le nuove leggi elettorali e la riforma dell'immunità parlamentare.

Riconosce al Governo Ciampi il merito di un'azione rigorosa di risanamento sulla strada aperta dal Governo Amato. Occorre proseguire su questa via, senza però venir meno alle istanze di solidarietà e di sostegno ai lavoratori, che già tanti sacrifici hanno dovuto sostenere.

Il Governo ha adottato in tal senso iniziative importanti, alcune delle quali ancora necessitano di una sollecita approvazione parlamentare. Il gruppo del PSI ha concorso con il suo sostegno, così

come ha dato il suo contributo nella Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, facendosi sostenitore di scelte di progresso.

Gli attuali rischi di involuzione esigono da ciascuno, anche dal Governo, una limpida assunzione di responsabilità politica, che superi la sterile disputa sulla data delle elezioni.

Il cammino dell'autonomia socialista continua con una chiara scelta di collocamento nella sinistra progressista.

Nell'invitare il Governo a garantire la *par condicio* a tutti i concorrenti nella prossima, delicata campagna elettorale, ricorda che la fiducia già accordata e oggi ribadita nasce da una riflessione sull'esperienza maturata in questi mesi di grandi tensioni.

Il gruppo del PSI ha riconosciuto l'esigenza di un dibattito parlamentare, pur non avendo sostenuto la mozione di sfiducia al Governo.

Sarebbe opportuna una pur breve fase di raffreddamento — su cui peraltro non si è formato sufficiente consenso — per consentire al Parlamento di compiere alcuni atti importanti in materia sociale e per la tutela del diritto all'informazione compiuta.

Questo afferma nella consapevolezza del contributo dato dal suo gruppo all'opera di consolidamento delle istituzioni democratiche (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI, liberale e del PSDI — Congratulazioni*).

UMBERTO BOSSI ricorda che il gruppo della lega nord, ritirando tutti i propri emendamenti durante la sessione di bilancio, ha rinunciato ad ogni pur legittima forma di ostruzionismo. Da quel momento, per essa, il Governo Ciampi è morto: e il ritiro dei gruppi parlamentari presso la Camera e il Senato non ha alcuna somiglianza con l'Aventino storico, non tendendo a dividere politicamente il paese ma a conseguire quello che i cittadini vogliono, ossia l'immediato scioglimento delle Camere e le elezioni. Questo è il punto finale dell'era dominata dal « manuale Cencelli » (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Il gruppo della lega nord voterà a favore della mozione di sfiducia al Governo, strumento dilatorio, nelle intenzioni di alcuni, per prolungare la durata di questo Parlamento e degli inquisiti che in esso siedono, e occasione per propiziare una riorganizzazione della DC. Per questo, il voto dei deputati del gruppo della lega nord dovrà precedere immediatamente lo scioglimento delle Camere, atto che non avrà alcuno dei negativi effetti da taluno paventati.

Deve cessare l'ombra crepuscolare del compromesso storico che ha inquinato la democrazia con una generalizzata pratica di spartizione del potere.

Nel Parlamento e nel paese la lega nord è il modello della liberaldemocrazia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*): la mancata costituzione di un polo orientato in tal senso è chiaro segno della mancanza di una corrispondente volontà politica in coloro che vi si richiamano a parole, ma tentano nei fatti di riciclare le vecchie forze stataliste. Se vi fosse una reale volontà in questo senso, si cercherebbe di assicurarsi l'accordo della lega nord, la vera forza innovatrice che ha sfondato il muro di gomma della partitocrazia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Va perseguita una reale privatizzazione, sopprimendo ogni assistenzialismo, assicurando al Sud le risorse necessarie per uno sviluppo autonomo e rivedendo il sistema fiscale, che oggi premia non solo i piccoli evasori, ma i potenti enti di Stato e la grande industria, quella che con le tangenti ha sovvenzionato la partitocrazia per lucrarne i favori.

Va affrontato il problema del finanziamento dei partiti, distinguendo fra il volontario, libero e anonimo contributo dei cittadini — da iscrivere sempre a bilancio — e il sistema corruttore delle tangenti.

La lega nord non si presenta come supporto determinante di un polo liberaldemocratico, per una seconda Repubblica fondata sulla libertà e sul mercato, fino al trionfo del federalismo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Commenti*). Essa è pronta al colloquio e al

confronto con le autentiche forze liberaldemocratiche.

Per queste ragioni, il gruppo della lega nord ribadisce che voterà a favore della mozione Pannella ed altri n. 1-00243 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

GIANFRANCO FINI ricorda che il gruppo del MSI-destra nazionale ha sempre svolto un ruolo di opposizione nei confronti del Governo Ciampi. È stato un ruolo apprezzato dall'elettorato e che ha consentito al Parlamento di mantenere la sua funzione di depositario della volontà popolare.

Va comunque riconosciuta a questo Governo una dignità politica: nato nei fatti come un esecutivo a termine, con due sostanziali obiettivi, esso è riuscito ad assolvere il doppio compito per cui aveva ricevuto la fiducia del Parlamento. Dopo l'approvazione della manovra finanziaria, il Presidente del Consiglio è stato il primo a ricordare che il compito del suo Governo era terminato.

In assenza dell'iniziativa spregiudicata di un politico della prima Repubblica, l'onorevole Pannella, l'Italia si sarebbe risparmiata la brutta pagina del dibattito odierno.

Il Presidente del Consiglio, dopo aver mostrato doveroso rispetto nei confronti del Parlamento, dovrebbe mostrare uguale rispetto nei confronti dei cittadini contribuendo a metter fine in tempi rapidi a questa commedia.

Nell'attuale momento preoccupa soprattutto il rischio di un corto circuito delle istituzioni democratiche: occorre dunque andare quanto prima alle urne per ristabilire la fiducia degli italiani nei confronti di quelle istituzioni. Certo, vi sarebbero importanti provvedimenti da approvare, *in primis* quello sul voto degli italiani all'estero, diritto sacrificato da un infame voto del Senato. La situazione, però, sta marcendo e nessuno può escludere che un domani il gioco al massacro, giunto a toccare persino il Quirinale, investa anche la magistratura, il solo potere che gode ancora della fiducia degli italiani.

Occorre dunque avere quanto prima un Parlamento pienamente legittimato e un Governo che da esso tragga forza. Spetta al Governo Ciampi, dimissionario, e non a un qualunque Governo elettorale condurre il paese a sollecite elezioni, che diano finalmente la parola ai cittadini.

È il momento di far approdare il Governo dall'altra parte delle torbide acque in cui ha navigato in questi ultimi tempi: e da quest'altra parte ci sono le elezioni, le fondamenta del nuovo e la possibilità di voltare finalmente una brutta pagina per il paese (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

ANDREA SERGIO GARAVINI rileva che è stata presentata una mozione di sfiducia al Governo da parte dei suoi stessi sostenitori, non per sostituirlo ma per legittimarne una seconda edizione con il compito precipuo di ostacolare le sinistre, facendone l'alfiere di uno schieramento tutt'altro che innovatore.

È ormai condizione essenziale di libertà che il popolo sovrano possa esprimersi ed è pertanto coerente che il Governo Ciampi si dimetta subito per consentire al Capo dello Stato di sciogliere le Camere al più presto.

La questione morale impone ancora oggi una soluzione politica, che può essere fornita solo da una nuova consultazione elettorale, mentre molte altre questioni di indirizzo rimangono ancora in sospeso. E nessun'altra questione, per quanto grave e urgente, potrà fino allora essere affrontata.

È corretto affermare, come ha fatto di recente il Papa, che la questione morale non può essere risolta dalla sola azione dei magistrati: essa impone un profondo rinnovamento delle coscienze, ma anche del ceto politico responsabile di decenni di corruzione.

E se l'unità politica dei cattolici auspicata dal Papa dovesse, come vorrebbero i liberisti più selvaggi, costituirsi attorno alle forze di destra variamente riciclate, non si realizzerebbe certo alcun rinnovamento. Già oggi sembrano tornati

i tempi di Scelba: per essere discriminati non è necessario essere di sinistra! Basta semplicemente voler essere uomini liberi (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

La forza e la superiorità culturale della sinistra deve comunque imporre un dialogo critico anche al suo interno.

Il nuovo sistema elettorale rischia di ridurre o eliminare i meccanismi di partecipazione democratica, senza la quale è difficile saldare insieme le componenti di una società sempre più complessa. Gli orientamenti liberisti affermatosi a partire dal Governo Amato rischiano di soffocare le esigenze sociali, la necessità di ridistribuire gli oneri fiscali, di rivedere le questioni occupazionali, di orario di lavoro, di riforma del sistema previdenziale; mentre non si può sottacere la questione meridionale, la cui soluzione è indispensabile ai fini dell'unità del paese. Lo sforzo inteso a riaggregare le sinistre si pone in questa prospettiva, mirando ad avviare un dibattito culturale nell'ambito di una politica nuova, per una democrazia e uno sviluppo qualificati.

Questa ipotesi deve vivere nel popolo italiano, con elezioni politiche da svolgersi al più presto (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e del movimento per la democrazia: la Rete, di deputati del gruppo del PDS e del deputato Rapagnà*).

ALFREDO BIANCHINI ritiene che la mozione Pannella ed altri n. 1-00243 possa rappresentare per il Parlamento l'occasione per dare una ulteriore prova di responsabilità in vista delle ormai non più differibili elezioni.

Queste Camere hanno approvato importanti provvedimenti in materia elettorale e finanziaria, pur operando in condizioni di difficoltà a tutti ben note.

Suscita tuttavia riserve il fatto che taluno indichi strumentalmente nell'attuale esecutivo la causa dei mali che affliggono il paese. Ciò rischia di costituire occasione per differire il momento in cui problemi gravi e reali dovranno venire affrontati.

Il processo di cambiamento, le cui tappe sono state accompagnate dall'azione della magistratura, esige ora una risposta politica: la nuova legge elettorale consente un aperto confronto dinanzi ai cittadini sulle questioni nodali. Occorre dare rinnovata credibilità ad un nuovo ceto dirigente per un'Italia prostrata da anni di gestione dissennata della finanza pubblica, di sprechi e di ladrocinii.

Nel prossimo futuro risulterà chiaro il discrimine tra le forze autenticamente riformatrici e quelle che, dietro lo schermo delle parole, si battono per mantenere in vita il passato. Per questo, occorre fissare una data ragionevole per il ricorso alle urne.

Il gruppo repubblicano intende operare per un chiaro confronto sulle concrete e gravi questioni che interessano la nazione.

Le timide avvisaglie di una ripresa non bastano a far dimenticare i problemi irrisolti dell'occupazione. Le vicende relative ai fondi neri del SISDE esigono finalmente una chiarificazione. Per questo, il gruppo repubblicano, che si asterrà dal voto sulla mozione di sfiducia, non è disponibile ad assecondare alcun tentativo rivolto a ritardare le elezioni (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE rinvia alla seduta di domani il seguito della discussione congiunta.

Comunica che nel corso della seduta pomeridiana hanno ritirato la loro sottoscrizione dalla mozione di sfiducia al Governo i deputati Astone, Baccarini, Biasutti, Bisagno, Cecere, Corsi, Di Giuseppe, Foschi, Fracanzani, Galli, Iodice, Lamorte, La Penna, Margiotta, Marini, Napoli, Paladini, Patria, Randazzo, Luigi Rinaldi, Ivo Russo, Tabacci, Tancredi, Varriale, Viti e Zanferrari Ambroso.

Nonostante il ritiro di firme testé comunicato, la mozione risulta tuttora sottoscritta da un numero di deputati superiore a quello richiesto dall'articolo 94 della Costituzione e dall'articolo 115 del regolamento.

Convalida di deputati.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni, nella seduta del 12 gennaio 1994, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste della legge, le ha dichiarate valide:

Collegio VIII (Trento-Bolzano):

Paolo Prodi;

Collegio XXVII (Catanzaro-Cosenza-Reggio Calabria):

Attilio Santoro;

Collegio XXIX (Palermo-Trapani-Agrigento-Caltanissetta):

Antonino Borruso.

Dà atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiara convalidate le suddette elezioni.

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della difesa hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1994, n. 15, recante proroga dei termini in materia di avanzamento degli ufficiali e di ferma volontaria dei sergenti, nonché norme per la correzione di emolumenti a talune categorie di Forze di polizia » (3607).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato hanno presentato

alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1994, n. 17, recante proroga del comando del personale degli enti pubblici trasformati in società per azioni » (3608).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono deferiti, in sede referente, rispettivamente:

alla IV Commissione permanente (Difesa), con il parere della I, della V e della XI Commissione;

alla XI Commissione permanente (Lavoro), con il parere della I e della V Commissione.

I suddetti disegni di legge sono altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 19 gennaio 1994.

Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, delle seguenti proposte di legge, per le quali la VII Commissione permanente (Cultura), cui erano state assegnate, in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propone alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

S. 1401. — Senatori DE ROSA ed altri: « Celebrazioni dell'VIII centenario della nascita di Federico II » (approvata dalla VII Commissione del Senato) e abbinate proposte di legge di iniziativa dei depu-

tati PARLATO; PISICCHIO; FORTUNATO; SBARBATI CARLETTI ed altri; PERINEI ed altri (3253-467-577-2154-2562-3297) (la Commissione ha proceduto all'esame abbinato);

RUBERTI ed altri: « Trasformazione del Consorzio interuniversitario nazionale per la fisica della materia in Istituto nazionale per la fisica della materia » (2004).

Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propone alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla VIII Commissione (Ambiente):

« Modifiche e integrazioni alla legge 17 febbraio 1992, n. 179, recante norme per l'edilizia residenziale pubblica » (già approvato dalla VIII Commissione della Camera e modificato dalla VIII Commissione del Senato) (1684-ter-B) (con parere della I e della V Commissione);

alla X Commissione (Attività produttive):

S. 853. — Senatore GRECO: « Norme sul controllo del commercio e impiego degli esplosivi » (approvato dalla I Commissione del Senato) (3555) (con parere della I, della II, della III, della IV, della V e della IX Commissione).

Per lo svolgimento di una interrogazione.

ALDO REBECCHI sollecita lo svolgimento di un'interrogazione in Commissione sulla mancata attuazione della legge in materia di cessazione dell'impiego dell'amianto.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

Sull'ordine dei lavori.

CARLO TASSI, parlando sull'ordine dei lavori, deplora ancora una volta l'abuso da parte del Governo dello strumento della decretazione d'urgenza, di cui anche nella seduta odierna si è avuta una prova.

MARCO CELLAI raccomanda la sollecita attuazione della risoluzione approvata dalla Commissione difesa il 22 luglio scorso, concernente la permanenza in servizio dei sottufficiali dell'esercito.

PRESIDENTE porrà all'attenzione del Governo la questione sollevata dall'onorevole Cellai. Quanto al problema della decretazione d'urgenza, sottolinea l'opportunità di una riflessione sui rapporti tra iniziativa legislativa del Governo ed emanazione dei decreti-legge, la cui proliferazione e spesso reiterazione non può non suscitare serie preoccupazioni; sarebbe però necessario assicurare un sollecito iter ai disegni di legge ordinari.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 13 gennaio 1994, alle 9,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

2. — Seguito della discussione sulla mozione Pannella ed altri (n. 1-00243) di sfiducia al Governo e sulle comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle 20.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 23,30.*

